

Nel 2012 le adozioni sono diminuite del 22% rispetto all'anno precedente. Eppure l'Unicef dice che i bambini senza famiglia nel mondo sono sempre di più: nel 2004 erano 145 milioni, oggi sono 168 quasi 30.000 solo in Italia.

SI ADOTTA POCO E LA COLPA NON È SOLO DELLA CRISI

Nel 2012 la Commissione per le adozioni internazionali ha rilasciato l'autorizzazione all'ingresso in Italia per circa 3.000 bambini: il 22% in meno rispetto al 2011. Eppure l'Unicef dice che l'abbandono di minori è in crescita (dai 145 milioni del 2004 ai 168 milioni di oggi). Perché si adotta meno? Tutta colpa della crisi che limita le spese e, insieme, la visione del futuro? «La congiuntura economica è una causa, ma non l'unica» spiega Marco Griffini, presidente dell'associazione Ai.Bi Amici dei bambini, nata con lo scopo di dare una famiglia a ogni bimbo solo.

Semplificare le "carte"

Un deterrente alle adozioni sono gli estenuanti colloqui e passaggi burocratici a cui ci si deve sottoporre per essere considerati "idonei" a fare i genitori. «Tra psicologi e assistenti sociali, ci si sente messi sotto esame e costantemente inadeguati» racconta Sabrina Pozzoli, ora mamma di Valentin, Victorija e Irina, tre bambini ucraini che per anni ha ospitato per le vacanze terapeutiche post Chernobyl. «Senza contare la continua richiesta di documenti e informazioni». Perché vuoi adottare? È la domanda a cui ogni aspirante genitore deve rispondere per guadagnarsi l'idoneità. Premesso che la valutazione attenta delle coppie adottive è un lavoro di prevenzione obbligatorio, perché il

I bambini senza famiglia sono sempre di più e quelli che ne trovano una sempre di meno. Ci sono problemi di costi. E una legge che tanti, incluso il ministro della Giustizia, vogliono cambiare. Come renderla migliore? La parola agli esperti

di ILARIA AMATO scrivile a attualita@mondadori.it

figlio ha già subito un abbandono e si deve garantire che non accada di nuovo, è pur vero che la trafila può essere estenuante. Fino a che punto, poi, questo minuzioso scandaglio è a tutela dell'adottato? «Più della selezione credo che occorra la preparazione» sostiene Marco Griffini dell'Ai.Bi. «Fare domanda vuol dire sentirsi già padre o madre di un figlio non proprio. L'adozione è un atto di fede: "credo nell'essere tuo padre, anche se non sei carne della mia carne"». Ma il percorso adottivo è spesso accidentato, dal punto vista psicologico e anche da quello burocratico. La conferma che un problema



DM INCHIESTA

Dall'Etiopia Gemechis, 12 anni, è appassionato di nuoto, Bacha, 8 anni, va pazzo per il calcio, mentre Mitike, 6 anni, adora la danza: tre fratelli, tre passioni che oggi forse non potrebbero coltivare se fossero rimasti in Etiopia, se Domenico e Antonia Paparella non fossero andati a prenderli nel 2009 per portarli a Bisceglie (Bt). Per ingranare con la scuola ci è voluto un po' perché quando hanno iniziato erano già grandi e hanno dovuto confrontarsi con la realtà dei bambini italiani, molto diversa da quella del loro Paese di origine. Ma ora stanno recuperando.

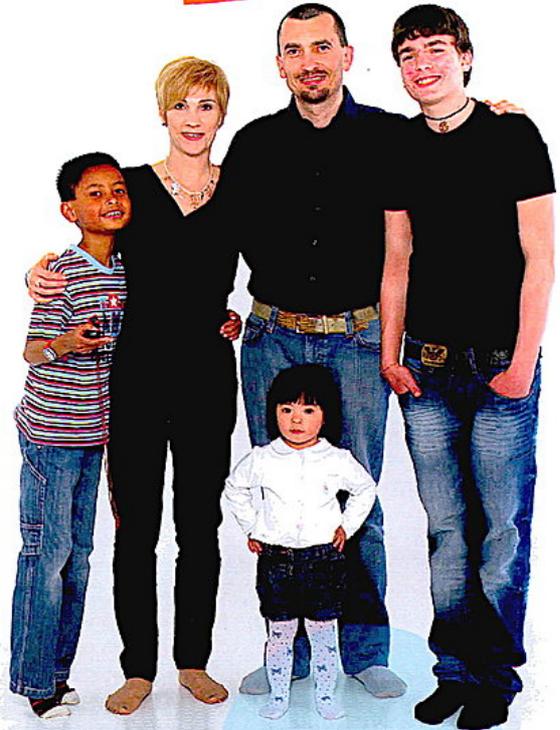


TRE FAMIGLIE SI RACCONTANO Nelle foto di queste pagine, le storie di chi ha adottato in Paesi lontani, dall'Africa all'Asia, attraverso il Ciai, un'associazione che fa da intermediario fra gli aspiranti genitori e i bambini soli in molte parti del mondo.

esiste è arrivata pochi giorni fa da **Annamaria Cancellieri, ministro della Giustizia, che ha puntato il dito contro la "farraginosità delle procedure" e si è detta intenzionata a creare una commissione che valuti la legge e proponga modifiche.** Contemporaneamente è arrivata la proposta dei deputati Mario Caruso e Khalid Chaouki di dare la possibilità ai single di adottare i numerosi "special need", ossia bimbi in genere in età scolare, con fratelli e spesso con problemi di salute. L'idea però non convince Paola Crestani, presidente del Ciai, che si occupa di adozioni internazionali. «Lo Stato offre servizi di assistenza scarsi: se già per una coppia occuparsi di figli con esigenze particolari è dura, per una persona sola lo sarebbe ancora di più». Ma perché le adozioni calano? E cosa potrebbe facilitare il percorso di chi vuole dare una speranza ai bambini soli?

Ridurre le spese

Il primo punto dolente sono i costi. **Il prezzo di un'adozione è più o meno quello di un'automobile: si parte da 15.000 euro e si può arrivare a 25.000, dipende dal luogo di origine dei bambini e dall'ente intermediario.** Si comincia da una base che va da 4.000 a 8.000 euro per la procedura in Italia, a cui si devono sommare le spese burocratiche (la Cina, per esempio, chiede



Dalla Cambogia e dal Vietnam

Mattia ha 18 anni, abita a Vermezzo, in provincia di Milano, e non voleva rimanere figlio unico. Per vedere realizzato il suo sogno ha dovuto aspettare ben 7 anni, ma l'attesa è stata proficua. Mamma Cinzia e papà Claudio Magni sono riusciti a fargli addirittura un doppio regalo dandogli un fratello, Lephy, che viene dalla Cambogia e ha 13 anni, e una sorellina, Thien, arrivata dal Vietnam, che ha 6 anni e a settembre sarà pronta per andare in prima elementare.

3.000 euro), quelle per il viaggio, il soggiorno, l'interprete e per la legalizzazione degli atti tradotti. Qualche Stato, come la Russia, chiede esami medici che i genitori devono fare sul posto e costano altri 1.500 euro. «Sono cifre esagerate» protesta Sabrina Pozzoli. «Noi abbiamo speso circa 30.000 euro tra il documentabile e il non, dove per non documentabile intendo il denaro per oliare la pratica: per accorciare i tempi d'attesa di un'udienza in Ucraina - in media tre mesi - si è costretti a pagare un extra». Come ridurre e rendere più trasparenti i costi? «Il problema è la corruzione e ci sono coppie che partono con buste di denaro» dice Marco Griffini. «I costi all'estero vanno regolarizzati lavorando con ogni singolo Paese: basta trovare la volontà politica».

Creare la lista dei bimbi italiani adottabili

Per far accedere più coppie all'adozione, anche quelle con un budget ridotto, basterebbe permettere di adottare un maggior numero di bambini italiani. Secondo uno studio del ministero ►



DM INCHIESTA

del Lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, **fra i 29.000 minori ospiti delle comunità educative o accolti dalle famiglie affidatarie ce ne sarebbero quasi 3.000 adottabili.** Ma la questione non ruota solo intorno ai numeri, prima si devono abbattere due luoghi comuni: uno sostiene che in Italia non si adotta perché i bambini disponibili sono troppo grandi. Però è falso: solo il 17% dei minori ospiti delle comunità ha un'età compresa fra i 6 e i 10 anni; per la maggior parte sono piccoli. Secondo nodo: si dice che siano disponibili soprattutto bambini disabili; in realtà, poco meno di uno su 10 presenta forme di disabilità certificata. La verità è che se poche famiglie adottano è per mancanza di informazioni: non si sa se e dove ci sono piccoli disponibili, perché non esiste una banca dati nazionale. Dopo il ricorso presentato al Tar del Lazio da parte dell'Al.Bi., il ministero di Giustizia ora dovrà creare un database: i 29 Tribunali dei minori esistenti vanno messi in rete; il problema è che per il momento solo 8 sono informatizzati e quindi in grado di comunicare tra loro. E le conseguenze sono al limite del paradosso: **se c'è un bimbo adottabile a Palermo, ma nessuno lo sa, una famiglia italiana finisce per andare a cercare in Brasile.**

Ridiscutere l'età dei genitori

In Italia in media si diventa madre biologica attorno ai 32 anni e madre adottiva intorno ai 40-43 anni. Ma mentre per la prima non esistono vincoli legali di età, per la seconda è addirittura la legge a mettere il paletto, prevedendo che la differenza tra genitore e figlio non superi i 45 anni. «Quello dell'età è un punto critico, è vero» premette Loredana Paradiso, psicopedagogista e responsabile scientifico dell'associazione AdozionePercorsi. «Una coppia che si è messa insieme intorno ai 35-37 anni, che ha cercato di avere un figlio senza successo, arriva all'adozione intorno ai 40-43 anni e prende, come dicono le statistiche, un piccolo di circa 6 anni. Quando il genitore sarà sui 60 e inizierà ad avere meno energie, si troverà con un figlio di 18 e al massimo del bisogno di sostegno. In quel momento molte coppie

Dall'India Quando Niranjan e Mishal si sono conosciuti non erano ancora fratello e sorella. Lo sono diventati grazie ai loro genitori, Lele e Cinzia Di Blasio, che li hanno adottati rispettivamente nel 1993 e nel 1998. Ne è passato di tempo da quel primo incontro e, poiché erano molto piccoli, i due ragazzi non lo ricordano, come sicuramente non hanno più memoria di quel lungo volo che allora li portò dall'India a Milano. Oggi il grande ha 22 anni e studia all'università, mentre la minore ne ha 17 ed è al liceo.



adoptive entrano in crisi. Ecco perché **sarebbe importante tutelare il diritto del bambino ad avere genitori sufficientemente giovani, in grado di sostenerlo nelle fasi delicate come l'adolescenza a cui, nel caso dell'adozione, si somma il trauma dell'abbandono.** D'altro canto i tempi non si possono accelerare: si rischierebbe di peggiorare la situazione: «Il percorso adottivo è lungo e complesso, richiede serenità e forte motivazione. Per questo bisogna aver prima sondato la ricerca di un figlio biologico fino in fondo, non lasciando nulla di intentato, anche la fecondazione assistita» conclude la dottoressa Paradiso.

Aprire ai single e alle coppie gay

«Per motivi economici non possiamo andare all'estero ad adottare. Quindi stiamo cercando un modo per farlo in Italia» racconta Nicola e Marco. «Abbiamo sentito avvocati e associazioni, ma sembra impossibile». **C'è un calo di adozioni da parte delle coppie etero, ma cresce la determinazione di quelle omosessuali e di persone non sposate (bisogna esserlo da 3 anni per adottare). Per ora non ci sono segnali di apertura a livello politico.** Al massimo c'è qualche "adozione particolare", come quella di Cristina Fazzi, il medico single di Enna che nel 2011 ha preso un bimbo dello Zambia, ottenendo poi la ratifica dell'atto in Italia. «Si tratta di una sorta di adozione "leggera": il genitore si assume i doveri di mantenimento, istruzione e educazione, ma il figlio non perde il legame con la famiglia d'origine e l'adozione è valida solo fino alla maggiore età» spiega l'avvocato Rita Rossi, esperta di diritto di famiglia.

Guida pratica

Per conoscere le procedure e i costi di una adozione basta contattare il Tribunale dei Minori (www.tribunaledeminori.it) o il Cai, la Commissione adozioni internazionali, che dà l'elenco e i prezzi dei singoli enti intermediari. Il Cai ha un numero verde 800.002.393 e l'indirizzo e-mail lineacai@palazzochigj.it.

Per trovare un bimbo in cerca di famiglia l'associazione Al.Bi. Amici dei bambini ha un database con l'elenco dei piccoli adottabili suddiviso per età e provenienza e con una breve storia di ognuno (tel. 029823202, www.aibi.it).

Per chi sta decidendo di adottare l'associazione Adozione Percorsi (www.adozionepercorsi.it) tiene corsi pre-adozione, aiuta gli aspiranti genitori a orientarsi con la burocrazia e risponde ai dubbi anche via e-mail (info@adozionepercorsi.it).

Per chi ha già adottato un servizio utile è offerto dal Cai (numero verde 848.848.841, www.cai.it) che organizza viaggi nei Paesi d'origine dei bambini adottivi, con un adeguato supporto psicologico, per aiutarli a riscoprire le loro radici.